

La voce di Irina

Il romanzo di Concita De Gregorio racconta la storia di Irina Lucidi, mamma di Livia e Alessia



Un inno alla vita nonostante tutto

Libri Quella di Livia e Alessia è una storia che ha occupato le pagine di cronaca dei giornali svizzeri e italiani. Oggi la loro mamma racconta come ha vinto il dolore

Natascha Fioretti

Ero scettica prima di leggere questo libro. La copertina non mi piaceva. Il titolo *Mi sa che fuori è primavera* mi sembrava poco eloquente. La storia, quella di Irina Lucidi, italiana di madre tedesca, originaria di Ascoli Piceno, avvocatessa, sposata con l'ingegnere svizzero Matthias Schepp, 43 anni, morto suicida sotto un treno a Cerignola, in Puglia, dopo aver fatto sparire senza lasciare traccia le due bambine Livia e Alessia nel gennaio del 2011, già nota. Perché dunque leggerlo? Perché dedicare tempo e attenzione a una storia triste, drammatica, di cui negli ultimi anni non ci sono stati nuovi risvolti?

Perché è una storia così potente che cambia chi la ascolta. Perché è un inno alla vita e alla forza dell'amore per i figli in primo luogo, e per tutto ciò che ci circonda, per l'opportunità stessa che abbiamo di stare al mondo e di capire «il grande disegno». Perché la forza di Irina Lucidi è straordinaria così come la sua scelta di continuare a vivere nonostante tutto, di essere felice senza sentirsi in

colpa, di dare un senso nuovo alla sua esistenza accettando di convivere con il più grande dolore che possa essere inflitto ad una madre: la scomparsa dei propri figli. «Più doloroso di non avere accanto chi si ama c'è solo non sapere dov'è chi si ama». Ma lei il dolore lo ha vinto, lo ha trasformato in esperienza, in forza «lo so, sembra un'eresia dire che è anche un privilegio conoscere i limiti del dolore. Eppure è così. Nella vita dopo è così».

Nella vita dopo ha imparato a convivere con l'assenza di Livia e Alessia «No non ho nessuna foto. Nessuna foto assomiglia a una persona viva. Nelle foto si sta fermi. Nella realtà anche da fermi si respira. Le foto non respirano».

Mathias Schepp le ha portato via le figlie perché non ha accettato la separazione e la richiesta di divorzio. L'uomo bello, alto, sportivo che Irina ha sposato perché sempre positivo, solare, «solido come una roccia in mezzo al mare», molto affidabile, con il tempo si è rivelato un uomo ossessionato dall'ordine, dai dettagli, perfezionista, chiuso, introverso e inflessibile nell'applicazione

di quelle che per lui erano regole di comportamento quotidiano. Ogni giorno seminava per casa dei post-it «Rientrando chiudere a una o tre mandate, sempre comunque in numero dispari, e lasciare la chiave della serratura» oppure «prima chiudere la porta poi accendere la luce». Messaggi ossessivi tipici di una persona psicorigida. Ma a suo tempo Irina, una professionista di successo (guadagnava più del marito), con una famiglia, una grande casa sul lago di Ginevra e una vita per molti aspetti invidiabile, tendeva a minimizzare e a definire questo atteggiamento «un suo modo, una sua debolezza», nulla di che preoccuparsi.

Finché un giorno, impaurita dai modi di fare sempre più violenti del marito, si è rivolta ad un centro per donne maltrattate. Le hanno detto «se non reagisce finirà in fondo. Il finale è sempre tragico». Irina ha reagito, si è separata in modo civile, tutto sembrava a posto, in ordine. Ma il tragico finale è arrivato lo stesso. Anche per questo bisogna leggere il libro, per capire che qualunque sia la nostra provenienza, la nostra estrazione

«Azione»
6900 Lugano
091/ 922 77 40
www.azione.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Magazines populaires
Tirage: 97'937
Parution: hebdomadaire



N° de thème: 314.013
N° d'abonnement: 1096667
Page: 3
Surface: 51'658 mm²

sociale, dovunque ci troviamo nel mondo, la storia di Irina e delle sue bimbe è anche la nostra storia. Per capire che quando dentro di noi suona un campanello d'allarme, quando un compagno di vita manifesta dei comportamenti strani, ossessivi, violenti non dobbiamo minimizzare o far finta di niente. Dobbiamo reagire subito, la tempestività è vitale. Così come subito sarebbe dovuta intervenire la polizia. Secondo la signora Lucidi, e nel libro lo ribadisce più volte, la polizia svizzera, che ha trattato il caso delle bimbe scomparse insieme al padre, è stata lenta nell'agire e nel comprendere la gravità della situazione fin dall'inizio portando poi avanti «un'inchiesta piena di omissioni e di difetti».

Il resto di Irina, della sua carissima nonna, delle balene, della Spagna dove ora vive, della sua associazione Missing Children Switzerland (www.missingchildren.ch), lo scoprirete leggendo la penna fluida, diretta, appassionata di Concita De Gregorio. È lei, la giornalista italiana, che Irina ha scelto per raccontare la sua storia «per mettere un punto», è lei che raccoglie, unisce e restituisce tutto in un racconto intimo, una chiacchierata confidenziale e profonda tra due donne in un giorno di fine inverno davanti a un caffè, in bocca una sigaretta e tutto il resto del mondo fuori. Sarà un viaggio rapido, intenso e doloroso, arriverete all'ultima pagina senza fiato, con il viso solcato dalle lacrime e il cuore pieno di speranza e di gratitudine per questa mamma e per questa donna che, nonostante tutto, porta un grande messaggio di speranza e di amore. Dimenticare è impossibile, ma alla fine «todo cuadra» (tutto quadra).

Informazioni

Per chi volesse approfondire i fatti accaduti c'è online il documentario della SRF del 16 gennaio 2014: <http://www.srf.ch/sendungen/dok/spurlos-verschwunden-die-rache->

des-matthias-s

Bibliografia

Concita De Gregorio, *Mi sa che fuori è primavera*, Feltrinelli 2015.



La storia di Irina Lucidi è raccontata dalla penna della giornalista italiana Concita de Gregorio.